



5 GIUGNO 2019

La Repubblica ceca e le elezioni
europee: dalla ricerca della stabilità alla
prova del populismo

di Paolo Bonini

Dottore di Ricerca in Diritto pubblico, comparato ed internazionale
Sapienza – Università di Roma

La Repubblica ceca e le elezioni europee: dalla ricerca della stabilità alla prova del populismo*

di Paolo Bonini

Dottore di Ricerca in Diritto pubblico, comparato ed internazionale
Sapienza – Università di Roma

Sommario: 1. Quadro politico e istituzionale. 1.1 Il sistema dei partiti. 1.2. La forma di governo e la dinamica politica ceca. 1.3. La dinamica del sistema: le ultime elezioni politiche (2017), le presidenziali (2018) e il rinnovo di un terzo del Senato (2018). 2. Seggi e sistema elettorale. 3. Elezioni europee del 2014. 4. Campagna elettorale e forze politiche in competizione.

1. Quadro politico e istituzionale

La Repubblica ceca (*Ceska republika*¹) è al centro di diverse tensioni politiche e spinte di riforma in vari contesti, tra cui molti settori dell'ordinamento². Il passato comunista e la necessità di recuperare la propria identità rappresentano per la Repubblica Ceca un fattore di potenziale sbilanciamento nell'affermazione del Paese nel contesto geopolitico contemporaneo. L'indipendenza dall'Urss con la conseguente divisione dalla Slovacchia (1993) e l'ingresso nell'Unione europea (2004) sono ormai tappe consolidate nel processo di evoluzione giuridica che l'ordinamento ceco attraversa nelle diverse branche.

Particolarmente emblematica degli effetti delle tensioni politico-costituzionali sul piano del diritto comune è la faticosa adozione del codice civile del 2014: una vicenda che esprime con lucidità quali ricadute sul piano giuridico è possibile osservare in un contesto politico sempre in bilico tra spinte “euro centripete” e afflitti nazionalistici³.

* Capitale: Praga; superficie: 78.867 kmq; numero di abitanti: 10.686.269; densità: 129 abitanti per kmq; moneta: Corona ceca; aspettativa di vita: 75,1 uomini, 81,2 donne; Pil: 215,8 miliardi di dollari; PIL/abitante: 35.600 dollari; tasso di disoccupazione: 2,9%; tasso di inflazione annuo: 2,4%; rapporto debito pubblico/PIL: 34,7%; ingresso nell'ONU: 19 gennaio 1993; adesione al Consiglio d'Europa: giugno 1993; adesione alla NATO: 1999 (Protocollo siglato nel 1997: cfr. https://www.nato.int/cps/en/natobq/official_texts_25432.htm?); adesione all'Unione europea: 1° maggio 2004; membro dello spazio Schengen: dal 21 dicembre 2007.

¹ Dal 2016 è possibile ufficialmente abbreviare il nome della Repubblica ceca in «Česko», in italiano Cechia, in seguito ad un provvedimento dell'UNGEGN, il Gruppo di esperti delle Nazioni Unite sui nomi geografici del mondo.

² Alcuni importanti plessi normativi sono in fase di riforma; non solo il codice civile, ma anche il codice del lavoro e, come si avrà modo di osservare, il sistema elettorale. Su alcuni aspetti oggetto di riforma v. P. DOBIAS, *The new Czech private international law (Il nuovo diritto internazionale privato ceco)*, in *Rivista di diritto internazionale privato e processuale*, 2015, 1, 109-128;

³ Il nuovo codice civile del 2014, la cui entrata in vigore è comunque condizionata dall'adozione dei vari decreti attuativi, appare emblematico in quanto è il diretto risultato dell'ingresso del Paese nell'Unione europea (2004), ma evidenzia la fatica dell'ordinamento a reagire alle proprie consolidazioni giuridiche di epoca comunista. Il

Fino al rinnovo della Commissione europea, il commissario nominato dalla Cechia è Věra Jourová, responsabile della Giustizia, dei consumatori e della parità di genere. Partecipa con nove rappresentanti al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato europeo delle regioni. Nel 2017 ha beneficiato di 1.167.399.125 €, di cui 259.494.646 € si stima possano essere destinati dai beneficiari ai centri di ricerca⁴. È necessario osservare la struttura del sistema dei partiti e la natura dell'organizzazione costituzionale ed in particolare forma di governo, al fine di descrivere brevemente la dinamica attuale delle forze politiche e del sistema istituzionale stesso.

1.1 Il sistema dei partiti

Il contesto politico riflette le tendenze che si avvertono in generale in Europa. Anche in Repubblica Ceca, infatti, è prevalsa nel secondo decennio del secolo la contestazione delle ideologie e dei soggetti politici tradizionali e l'affermazione di identità originali e discontinue. Questi movimenti avvengono in un contesto economico-produttivo piuttosto avanzato e non completamente integrato con quello dell'Unione europea, laddove la Repubblica Ceca conserva la propria moneta ma partecipa al Sistema Europeo delle Banche Centrali come membro esterno alla zona euro. Inoltre, si noti che la Repubblica ceca aderisce al c.d. Gruppo di Visegrád (dal 1991 come Cecoslovacchia, dal 1993 come Repubblica ceca)⁵.

Il sistema dei partiti tradizionali⁶ è caratterizzato dalle due principali componenti "bipolariste" secondo la dicotomia sinistra-destra. Da una parte il Partito socialdemocratico (*Česká Strana Sociálně Demokratická*, ČSSD) componente del Gruppo europeo Alleanza Progressista dei Socialisti e dei Democratici (S&D) ed al suo interno del Partito Socialista Europeo (PSE). I socialdemocratici sono stati al governo della Repubblica Ceca tra il 1998 e il 2006 e dal 2013 al 2017. Dall'altra, il Partito civico democratico (*Občanská Demokratická Strana*, ODS), di destra, che partecipa al Parlamento Europeo nel Gruppo dei Conservatori

complesso normativo, infatti, recepisce le necessità di un diritto civile moderno, ma le coniuga con istituti giuridici tradizionali risalenti all'epoca precomunista, rendendo complessa l'esegesi del testo.

⁴ Cfr. i dati del Sistema di trasparenza finanziaria della Commissione europea sul sito istituzionale del servizio: http://ec.europa.eu/budget/fts/index_en.htm. Nel 2016 ha ricevuto 1.246.755.038 €, nel 2015 invece 1.198.754.920 €, nel 2014, 545.139.548 €, registrando dunque un incremento positivo degli investimenti da parte dell'Unione tra il 2014 e il 2015 e una lieve flessione negli anni successivi

⁵ Sulle politiche del Gruppo di Visegrád cfr. G. CAGGIANO, "Are You Syrians"? Il diritto europeo delle migrazioni dopo la fine dell'emergenza alla frontiera orientale dell'Unione, in *Freedom, Security & Justice: European Legal Studies*, 2017, 2, 22; A. CIRCOLO, *La sospensione dei diritti degli Stati membri alla luce di violazioni gravi dei valori UE*, in *Gazzetta Forense*, 2017, luglio-agosto, 768 ss.

⁶ Alcuni dei quali, quello socialista e quello cristiano-democratico, «risalgono alla seconda metà del XIX secolo e ai primi anni successivi alla prima guerra mondiale» (cit. S. BENVENUTI, *Sviluppi costituzionali e della forma di governo nella Repubblica Ceca alla luce delle elezioni della Camera dei Deputati dell'ottobre 2017. Il persistere di difficoltà storiche e loro rilevanza europea nell'attuale contesto storico*, in *Nomos-le attualità del diritto*, 2018, 2, 2); cfr. anche A. Di GREGORIO, *Repubblica Ceca*, Bologna, 2008, 98-102.

e dei Riformisti europei (ECGR). L'ODS è stato fondato nel 1991 da Václav Klaus, ultimo primo ministro della Cecoslovacchia e primo della Repubblica Ceca, ispiratore della nuova politica indipendente dalla prospettiva liberale-liberista e presidente della repubblica tra il 2003 e il 2013. Il suo partito è stato alla guida del governo dal 1993 e il 1997 (con Klaus primo ministro), dal 2006 al 2009 e dal 2010 al 2013.

Rientrano nel quadro dei partiti tradizionali anche l'Unione Cristiana e Democratica / Partito Popolare Cecoslovacco (*Křesťanská a demokratická unie - Československá strana lidová*, KDU-ČSL) che nell'Unione europea afferisce al Partito Popolare Europeo (PPE); il Partito Comunista di Boemia e Moravia (*Komunistická strana Čech a Moravy*, KSČM), membro del Gruppo parlamentare europeo Sinistra Unitaria Europea/Sinistra Verde Nordica (EUL/NGL) e più nello specifico del Partito della Sinistra Europea (SE), che costituisce un'anomalia nei Paesi ex sovietici, in quanto è l'unico che, in seguito alla caduta dell'URSS, partecipa attivamente alla vita politica del Paese (peraltro sostenendo il governo di minoranza attualmente in carica). Anche il Partito dei Verdi (*Strana Zelených*, SZ) ha partecipato alle coalizioni di governo tra il 2006 e il 2010, seppure non goda oggi di un rilevante consenso elettorale.

In questo quadro si inseriscono le principali e dirompenti novità, la cui natura e struttura ricorda molto da vicino l'esperienza italiana recente e recentissima. Il sistema, infatti, si completa con la progressiva affermazione di diversi soggetti: Azione dei Cittadini Insoddisfatti 2011 (*Akce Nespokojených Občanů 2011*), abbreviato in un acronimo che significa "sì" in ceco (ANO); Alba della democrazia diretta (*Úsvit přímé demokracie*) da cui è poi originato l'attuale soggetto politico Libertà e democrazia diretta (*Svoboda a přímá demokracie - SPD*), il più euroscettico tra i partiti, con una ideologia che potrebbe essere definita sovranista-populista, in ascesa; Partito Pirata Ceco (*Česká Pirátská Strana- Piráti*), di centro-centrosinistra, affiliato al Partito Europeo dei Pirati (PPEU); Tradizione Responsabilità Prosperità 09 (*Tradice Odpovědnost Prosperita 09*), affiliato al Partito Popolare Europeo.

Merita attenzione Azione dei Cittadini Insoddisfatti, fondato nel 2011 (e costituito formalmente in partito nel 2012) da Andrej Babiš, imprenditore ceco di origine slovacca stimato essere il secondo uomo più ricco della Repubblica ceca, titolare di un importante gruppo di investimento diversificato⁷. Propugna sostanzialmente la riforma dello Stato e la lotta alla corruzione della classe dirigente, si definisce europeista⁸ ma critica esplicitamente la "burocrazia" dell'Unione europea e rifiuta la moneta unica

⁷ Ha fondato, posseduto e diretto fino al 2017 la Agrofert, che opera nei settori di agricoltura, cibo, chimica, edilizia, logistica, legnami e falegnameria, energia e soprattutto comunicazioni in Unione europea ed in Cina. Nel 2017 Babiš è stato costretto a trasferire la proprietà della compagnia a fondi di gestione dei quali la stampa ceca sospetta la vicinanza alla famiglia stessa di Babiš, per via della legge contro il conflitto di interessi vigente in Repubblica Ceca. Nonostante questo trasferimento, la posizione di Babiš è ancora oggetto di un forte dibattito.

⁸ Cfr. P. KANIOK, V. HAVLÍK, *Populism and Euroscepticism in the Czech Republic: Meeting Friends or Passing By?*, in *Romanian Journal of European Affairs*, 2016, 2, 20 ss. definiscono la politica di ANO 2011 «one of the most pro-European political parties».

europea⁹. In Parlamento europeo è affiliato al Gruppo Alleanza dei Liberali e Democratici per l'Europa (ALDE) in modo piuttosto coerente con le premesse della sua nascita e delle campagne elettorali alle politiche del 2017 e alle presidenziali del 2018. Infatti il prodotto del suo carismatico ispiratore e del pensiero liberale-liberista che guarda con favore al libero mercato e alle sue opportunità, intrecciato con il carattere conservatore rispetto ad argomenti sensibili ai valori tradizionali cechi: famiglia, religione, patria, ancorché declinata nell'ambito dell'Unione europea¹⁰. Questa miscela ideologica unita all'autoqualificazione come partito "di centro" e al rigetto della dicotomia sinistra-destra pongono il partito tra i movimenti populistici europei sviluppatisi negli ultimi dieci anni¹¹.

La vicenda di Babiš e del suo partito è utile anche per cogliere gli sviluppi del sistema dei partiti, della forma di governo e più in generale del sistema costituzionale ceco.

Il sistema dei partiti è mutato a partire dal 2010, quando si è determinata una certa volatilità elettorale, a cui corrisponde la diminuzione della "fedeltà ai partiti"¹²: infatti dal 1993 al 2013 il partito civico democratico e il partito socialdemocratico si contendevano la stragrande maggioranza dei voti (tra il 55% e il 68%). Dal 2010 aumenta il numero dei partiti: cinque nel 2010, sette nel 2013, nove dopo il 2017¹³. Inoltre, i nuovi partiti divergono da quelli tradizionali anche per la qualità della rappresentanza: si tratta, come osservato, di forze personalistiche¹⁴ e tendenzialmente *anti-establishment*¹⁵. Altro motore di modificazione del sistema partitico è certamente l'astensionismo che in Repubblica ceca ha raggiunto picchi piuttosto importanti: dal 23,7% del 1996 al 39,6% nel 2017, che, alle elezioni europee del 2014 si è tradotto in percentuali superiori all'80%, facendo registrare il tasso di partecipazione più basso nell'Unione, il 18,2%.

⁹ S. BENVENUTI, *Sviluppi costituzionali e della forma di governo nella Repubblica Ceca*, cit., 2. Cfr. anche M. MAZZA, *La crisi politico-istituzionale nella Repubblica ceca: profili costituzionalistici*, in *DPCE online*, 2017, 3, 545.

¹⁰ M. MAZZA, *La crisi politico-istituzionale nella Repubblica ceca: profili costituzionalistici*, cit., 544.

¹¹ Così ritengono i due più recenti commentatori delle vicende ceche, cfr. M. MAZZA, *La crisi politico-istituzionale nella Repubblica ceca: profili costituzionalistici*, cit., 545, che riprendendo le definizioni di F. CHIAPPONI, *Il populismo nella prospettiva della scienza politica*, Genova, 2014 afferma la «fortissima venatura populista» di ANO 2011 e sottolinea un tratto ideologico di centro-destra «con componenti, talvolta, di estrema destra»; dello stesso avviso S. BENVENUTI, *op. ult. cit.*, 2.

¹² Cfr. S. FISCHER, *Electoral Volatility*, in I. MCLEAN, A. MCMILLAN, *The Concise Oxford Dictionary of Politics*, Oxford, 2009. Per una analisi del fenomeno in Repubblica Ceca si rimanda al già citato S. BENVENUTI, *Sviluppi costituzionali e della forma di governo nella Repubblica Ceca*, cit., 3.

¹³ S. BENVENUTI, *op. ult. cit.*, 4.

¹⁴ La vicenda di Babiš e di ANO 2011, l'ideologia del suo partito e la rapida ascesa al governo del suo capo hanno consentito alla stampa ceca di accostare la figura di Babiš a quella di Berlusconi, facendogli anche guadagnare il nomignolo di Babišconi, cfr. *La Repubblica*, *Lo chiamano Babisconi*, 17 ottobre 2017, in www.ricerca.repubblica.it.

¹⁵ Cfr. V. HAVLIK, *The Economic Crisis in the Shadow of Political Crisis: The Rise of Party Populism in the Czech Republic*, in H. KRIESI, T.S. PAPPAS (a cura di), *European Populism in the Shadow of the Great Recession*, Colchester, 2015, 199-216.

Vale la pena riportare come la dottrina più attenta alle dinamiche partitiche dell'Europa orientale¹⁶, nonché la più recente osservazione dei sistemi politici europei, consentono di accostare l'esperienza di ANO 2011 a quella del Movimento 5 Stelle come anomalie nell'ambito delle famiglie partitiche europee. Entrambi, infatti, sono «chiaramente populistici», ma nessuno è di estrema destra o di sinistra. ANO 2011 usualmente è descritto come un «liberal populist» mentre il M5S come un «populista di centro». Pur sembrando affini, non sono sufficienti due partiti per comporre una famiglia politica. Al Parlamento europeo, ANO 2011 siede con i liberali di ALDE, mentre il M5S lo ha richiesto nel 2017 ma non è stato accolto nel Gruppo; ANO 2011 sta governando con i socialdemocratici, M5S invece con i «populisti radicali di destra»¹⁷.

Il caso di Babiš è importante anche perché si intreccia con gli sviluppi costituzionali ed istituzionali della Repubblica ceca, che saranno di seguito meglio precisati.

1.2. La forma di governo e la dinamica politica ceca

La costituzione della Repubblica ceca si compone di diversi atti con la stessa forza e valore costituzionale. Affianco alla Carta dei diritti e delle libertà fondamentali (*Listina základních práv a svobod*) approvata dalla Cecoslovacchia nel 1991 e conservata nell'ordinamento ceco come atto costituzionale, vige la costituzione (*Ústava České republiky*) adottata il 16 dicembre 1992, più incentrata sull'organizzazione dello Stato e sulla disciplina della sovranità. Dal 1992 è stata emendata sette volte (contando anche la legge cost. Sul referendum per l'ingresso nell'Unione europea)¹⁸, l'ultima nel 2013 con un'importante revisione per gli

¹⁶ Cfr. R. ROHRSCHEIDER, S. WHITEFIELD, *The Strain of Representation: How Parties Represent Divisive Votes in Western and Eastern Europe*, Oxford, 2012, 82.

¹⁷ Cfr. A. SIAROFF, *Comparative European Party System. An Analysis of Parliamentary Elections Since 1945*, Oxon-New York, 2019, 14.

¹⁸ La prima, con l'atto costituzionale n. 347/1997 Coll., attua l'art. 100, par. 3 della costituzione, creando "unità di auto-governo dei territori più alti"; la seconda con l'atto costituzionale n. 300/2000 Coll., come conseguenza dell'adesione della repubblica ceca alla NATO nel 1999, modifica il testo in materia di accesso al territorio di truppe allettate, partecipazione al sistema di difesa delle organizzazioni internazionali, e le diverse attribuzioni del governo e del Parlamento in queste materie; la terza con l'atto costituzionale n. 448/2001 Coll., conseguenza dell'adesione della Repubblica ceca al Trattato CEE e al Protocollo sulla Banca centrale europea e sul sistema europeo di banche centrali: dopo un travagliato procedimento legislativo definisce la principale funzione della banca centrale ceca come la tutela della "stabilità dei prezzi", invece che "la stabilità della moneta"; la quarta, più significativa, approvata il 18 ottobre 2001, con effetto dal primo giugno 2002, con l'atto n. 395/2001 Coll. adegua l'ordinamento al sistema sovranazionale dell'Unione europea; la quinta, non una vera revisione, bensì una legge costituzionale che consente il referendum per l'ingresso della Repubblica ceca nell'Unione europea, l'atto n. 515/2002 Coll.; la sesta, rilevante, con l'atto costituzionale n. 319/2009 Coll., introduce la possibilità per la Camera dei deputati ceca di sciogliere autonomamente la Camera stessa; l'ultima, con l'atto costituzionale n. 71/2012 Coll., sulla base di un progetto governativo

assetto generali del sistema politico-istituzionale, prevedendo l'elezione diretta del presidente della repubblica¹⁹.

La forma di governo è storicamente annoverata dalla dottrina tra quelle di tipo parlamentare²⁰, tuttavia con l'elezione diretta del presidente della Repubblica e data la struttura del rapporto tra parlamento e governo, oggi si preferisce sottolinearne i riflessi semipresidenziali²¹.

La funzione legislativa è affidata ad un Parlamento bicamerale asimmetrico (art. 15 della costituzione). La camera bassa, la Camera dei Deputati (*Poslanecká sněmovna*), si compone di 200 persone elette con sistema proporzionale per un mandato di quattro anni in quattordici circoscrizioni con sbarramento al 5%. Il Senato (*Senát*), la camera alta, si compone di 81 senatori, eletti per sei anni in circoscrizioni uninominali con sistema maggioritario in due turni (tra i migliori due candidati se nessuno al primo turno ha ottenuto la maggioranza dei voti). Al Senato possono candidarsi anche candidati indipendenti, non proposti dunque dai partiti, mentre alla Camera dei deputati non è possibile. L'elettorato passivo per la Camera è la maggiore età, per il Senato 40 anni. Il Senato, tuttavia, rinnova un terzo dei propri membri ogni due anni. I sistemi elettorali sono costituzionalmente stabiliti dall'art. 18, comma 1, cost. per la Camera e dall'art. 18, comma 2, cost. per il Senato.

L'asimmetria tra i due rami del Parlamento è data anche dalle funzioni, specialmente in relazione alla formazione dell'esecutivo.

Il Governo si compone del Primo ministro, dei vice primo ministro e dei ministri (art. 67 cost.) ed è legato da un rapporto di fiducia con la sola Camera dei deputati, dovendo ottenere la fiducia della maggioranza semplice della camera bassa entro trenta giorni dal voto (art. 68 cost.). Il Primo ministro è nominato dal Presidente della Repubblica, il quale inoltre nomina, su proposta del primo, anche gli altri componenti del Governo. Qualora la Camera si rifiutasse reiteratamente di accordare la fiducia al Governo, il presidente dell'Assemblea ha il compito di nominare un nuovo Governo: in questo caso, però, se la Camera si rifiutasse ancora di conferire la fiducia, il Presidente della Repubblica ha la facoltà di sciogliere l'assemblea stessa²². Inoltre, per poter adottare una mozione di sfiducia è necessaria la

¹⁹ Cfr. M. ANTOS, *Direct election of the president and its constitutional and political consequences*, in *Acta Politologica*, 2016, 8, 2, 145-163; Il testo ufficiale della costituzione, tradotto in inglese, può essere consultato sul sito della Camera dei deputati ceca: <http://www.psp.cz/en/docs/laws/constitution.html>.

²⁰ Cfr. tra gli altri M. TROISI, *Le elezioni europee 2014 in Repubblica Ceca: a dilagare è l'astensionismo*, in *Federalismi.it*, 2014, 11, 3. M. BRUNCLIK, M. KUBAT, *The Czech Parliamentary Regime After 1989: Origins, Developments and Challenges*, in *Acta Politologica*, 2016, 2, 12 sottolinea come anche la Corte costituzionale ceca ha espressamente definite "parlamentare" la forma di governo ceca.

²¹ Cfr. S. BENVENUTI, *Sviluppi costituzionali e della forma di governo nella Repubblica Ceca*, cit., spec. 5 ss.

²² Cfr. S. BENVENUTI, *op. ult. cit.*, 5-6.

maggioranza assoluta e sono previste ipotesi tassative di scioglimento anticipato della Camera bassa²³ previste dall'art. 35 cost.²⁴.

Il presidente della Repubblica dal 2012 è eletto dal popolo per un mandato di cinque anni rinnovabile una sola volta. Può partecipare alle sedute degli organi parlamentari e alle sedute del Governo e può esercitare poteri rilevanti senza la necessità della controfirma ministeriale. Tra tali poteri egli: nomina i giudici della Corte costituzionale, inclusi il presidente e i vicepresidenti, il presidente e i vice della Corte suprema, dell'Ufficio Supremo di Controllo e i membri del Consiglio bancario della Banca nazionale ceca. Inoltre ha un potere di grazia, di rinvio delle leggi al Parlamento, le quali comunque richiedono la sua firma²⁵. Il modello presidenziale in regime parlamentare scelto sembra essere influenzato dall'esperienza occorsa tra le due Guerre mondiali, da cui deriva un ruolo non meramente "cerimoniale"²⁶.

Il potere giudiziario è organizzato secondo i principi dello Stato di diritto, con una ripartizione degli uffici giudiziari in tre gradi (tribunali distrettuali, regionali e superiori). Al vertice della giurisdizione ordinaria è posta la Corte Suprema, di quella amministrativa la Corte Suprema Amministrativa, mentre il custode della costituzione e garante della costituzionalità delle leggi è la Corte costituzionale²⁷. È interessante osservare come i giudici della Corte costituzionale sono nominati dal Presidente della Repubblica con il consenso del Senato, riecheggiando la procedura di nomina dei *Justices* della Corte suprema degli Stati Uniti d'America.

Il sistema costituzionale ceco, pur disponendo di taluni elementi di razionalizzazione della forma di governo, è stato oggetto di tentativi di "stabilizzazione" a livello ordinario e in particolare sul piano elettorale. Bisogna considerare che vi sono stati tentativi di bipolarizzazione del sistema partitico ceco per razionalizzare la tendenziale instabilità dei governi di coalizione frutto del costituzionalmente disposto sistema proporzionale. Tale esperimento, comunque, «può però considerarsi fallito nel 2001»²⁸. La prima riforma elettorale è del 1995, quando, non potendo modificare la natura proporzionale costituzionalmente data, si è agito sull'ampiezza delle circoscrizioni, sulla formula elettorale e sulla soglia

²³ Cfr. A. DI GREGORIO, *I tormenti della forma di governo ceca. Tra profili europei e rimescolamenti interni*, in *Federalismi.it*, 2010, 6, 2 ss.

²⁴ Cfr. J. KUDRNA, *Dissolution of the Chamber of Deputies in the Czech Republic. The origin and essence of applicable legislation*, in *Jurisprudencija-Jurisprudence*, 2009, 3, 73-79: v. anche S. BENVENUTI, *Sviluppi costituzionali e della forma di governo nella Repubblica Ceca*, cit., 6.

²⁵ Cfr. il Capitolo III della costituzione ceca, in particolare gli artt. 62 e 63.

²⁶ Cfr. V. HLOUSEK, L. KOPERCEK, *Caretaker Governments in Czech Politics: What to do about a Government Crisis*, in *Europe-Asia Studies*, 2014, 8, 1327 ss.

²⁷ Cfr. Il Capitolo IV della costituzione.

²⁸ Cfr. S. BENVENUTI, *Sviluppi costituzionali e della forma di governo nella Repubblica Ceca*, cit., 6, che riporta l'analisi di R. ZBIRAL, *Changing Investiture Rules in the Czech Republic*, in B.E. RASCH, S. MARTIN, J.A. CHEIBUB (a cura di), *Parliaments & Government formation. Unpacking investiture rules*, Oxford, 2015, 182-196, a cui si rinvia.

di sbarramento²⁹. Tra gli anni '90 e il 2000 si è tentato di prospettare la transizione verso il modello bipolare: il Parlamento prepara una modifica che porta le circoscrizioni da 8 a 35 e aumentando la soglia di sbarramento³⁰. Tuttavia il progetto naufraga per una storica sentenza della Corte costituzionale che, chiamata in causa dell'opposizione e dal presidente della Repubblica, dichiara costituzionalmente conformi solo le disposizioni relative alle soglie di sbarramento. Un intervento il cui impatto nel sistema costituzionale, per certi versi, potrebbe essere accostato alle ricadute sull'ordinamento italiano della sentenza della Corte costituzionale italiana n. 1 del 2014³¹. Nel 2002 si approva quindi una seconda modifica minimale prima di arrivare all'ultima modifica del 5 ottobre 2006, che ha sostanzialmente ristretto il numero di circoscrizioni a 14 e optato per il metodo D'Hondt di ripartizione dei voti in seggi. In questo contesto, i governi cechi sono stati spesso frutto di coalizioni post-elettorali, di minoranza e comunque instabili³². L'introduzione dell'elezione diretta del presidente della repubblica, inoltre, non sembra aver migliorato la situazione. Vale la pena riportare il contesto in cui è stata approvata la riforma, così come la dottrina lo ha registrato. Infatti, questo grande cambiamento è stato accompagnato da due ondate di dibattito e discussione. La prima è costituita dalla polemica tra i fautori e gli oppositori alla riforma, la seconda sulle implicazioni della modifica costituzionale. Il primo dibattito crea «due campi opposti e sostanzialmente uniformi. Da una parte vi erano praticamente tutti i politici e la grande maggioranza dei media. Dall'altra la quasi totalità comunità professionale degli scienziati politici e dei giuristi costituzionalisti». I primi per l'elezione diretta, i secondi, invece, avvertono degli impatti negativi della riforma «opponendosi fortemente»³³. Tale dottrina, inoltre, rappresenta come nel dibattito l'idea dell'elezione diretta fosse stata presentata come un'innovazione «più democratica», spostando, in questo modo, la netta maggioranza dell'opinione pubblica e dunque la posizione dei partiti al momento del voto in Parlamento³⁴. La Repubblica ceca nella sua storia ha avuto tre presidenti, due dei quali (Václav Havel,

²⁹ Le elezioni del 1996 e del 1998 si sono tenute dunque con la formula Hagenbach-Bischoff e resti più alti, con 8 circoscrizioni elettorali, soglia di sbarramento del 5% per le liste, 7% per le coalizioni di due o tre partiti e 11% per quelle superiori e ammettendo il voto di preferenza fino a due candidati della stessa lista.

³⁰ Si propone la formula D'Hondt e l'aumento del numero delle circoscrizioni che riducono quindi le dimensioni. Tuttavia la soglia di sbarramento per le liste coalizzate passa dal 7% al 10%, dal 9% al 15% per tre liste coalizzate, dall'11% al 20% per quelle superiori: sul punto S. BENVENUTI, *Sviluppi costituzionali e della forma di governo nella Repubblica Ceca*, cit., 9, nota che quest'ultima modifica penalizza le coalizioni e deve essere letta come una imposizione politica dei partiti minori di centro-destra durante i lavori parlamentari.

³¹ Cfr. K. CRAWFORD, *A system of Disproportional Representation: The Proposed Electoral Law for the Czech Republic*, in *Representation*, 2001, 1, 47-55.

³² Come notano M. BRUNCLIK, M. KUBAT, *The Czech Parliamentary Regime After 1989: cit.*, 5-29, spec. 15.

³³ Le espressioni sono cit. M. BRUNCLIK, M. KUBAT, *The Czech Parliamentary Regime After 1989: cit.*, 5-29, spec. 13-14.

³⁴ L'idea dell'elezione diretta, peraltro, non è nuova nel contesto politico-istituzionale ceco, essendo stata avanzata proprio dal partito comunista nel dicembre 1989. I comunisti sperano in quella fase di trarre il massimo rendimento politico dalla popolarità dell'allora e ultimo primo ministro federale Ladislav Adamec, anche per assicurare un

indipendente, dal 1993 al 2003 e Václav Klaus, del Partito civico democratico dal 2003 al 2013) eletti dal Parlamento in seduta comune e uno, l'ultimo, Miloš Zeman, eletto direttamente dal popolo. La procedura per l'elezione è prevista dall'art. 56 cost. e dispone, tra l'altro, che i candidati debbano avere almeno 40 anni, non essere stati eletti per due mandati consecutivamente e devono presentare la propria candidatura con una petizione sottoscritta da 50.000 cittadini, oppure devono essere proposti da 20 deputati o 10 senatori. È eletto il candidato che raggiunge più della metà dei voti validi, altrimenti si procede al secondo turno tra i due candidati più votati, dopo 14 giorni dal primo.

1.3. La dinamica del sistema: le ultime elezioni politiche (2017), le presidenziali (2018) e il rinnovo di un terzo del Senato (2018)

L'elezione diretta del presidente è certamente uno dei fattori che ha influenzato gli eventi e probabilmente concorso al successo di ANO 2011 nel vincere le elezioni politiche del 2017, con ricadute sulla politica generale del Paese e quindi anche sulle elezioni europee del 2019.

Infatti, ANO 2011, dopo la fondazione partecipa alle elezioni del 2013 ottenendo il 18,7% dei voti e 47 seggi alla Camera, affermandosi come secondo partito dopo il Partito socialista. Nel 2014 il nuovo governo di coalizione guidato da Bohuslav Sobotka (Partito socialista) è sostenuto dal partito socialista, dall'unione cristiano-democratica/partito popolare e da ANO 2011. Questo risultato consente a Babiš di assumere la carica di vice primo ministro e ministro delle finanze dal 2014 al 2017 e al suo partito di esprimere altri sette ministeri chiave.

Nel gennaio del 2013, intanto, si sono svolte le prime elezioni presidenziali della storia ceca, che hanno affidato la maggioranza, al secondo turno, a Miloš Zeman (già presidente della Camera dei deputati e primo ministro), sostenuto da un proprio movimento, il Partito dei Diritti Civili (*Strana Práv Občanů* - SPO) che aveva debuttato come soggetto politico alle elezioni del 2010 prendendo 3,5% dei voti e pertanto non guadagnando alcun seggio. Zeman, tuttavia, è stato esponente del partito socialdemocratico per lungo tempo, guadagnando anche la leadership del partito e, a causa delle scelte compiute dal punto di vista partitico-elettorale e dei temi propugnati (tra cui il favore per gli istituti di democrazia partecipativa

comunista al potere contro l'allora non ancora largamente popolare Václav Havel. Tuttavia, l'affascinante paradossalità della Storia ha voluto che nel dicembre 2011, al momento del voto nella Camera dei Deputati, tutti i partiti votano a favore, salvo il partito comunista che si astiene. Al Senato, invece, nel febbraio 2012, la modifica passa con una maggioranza ristretta ma trasversale, ad eccezione dei senatori dell'Unione Cristiana e Democratica / Partito Popolare Cecoslovacco, radicalmente contrari al provvedimento. Sul totale di 200 deputati, 192 i presenti: 159 votano a favore, 3 contrari, 30 astenuti; sul totale di 81 senatori, 75 i presenti: 49 votano a favore, 22 contro, 4 astenuti.

e l'annuncio di indire un referendum popolare sulla possibilità di recedere dai Trattati UE, c.d. “Czexit”), è stato qualificato come volto del «populismo di sinistra»³⁵.

Nel corso del 2017, dunque, prima delle elezioni politiche del 20 e 21 ottobre, si intrecciano la scadenza del mandato del governo (legato alla fiducia della Camera dei deputati in scadenza) e del presidente della repubblica.

Il capo di ANO 2011, Babiš, dall'ingresso suo e del partito nel Governo, è accusato da parte dell'opinione pubblica di trovarsi in conflitto di interessi. Persino il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione per scongiurare che nel conflitto siano coinvolti i fondi europei destinati alle imprese collegate al gruppo imprenditoriale di Babiš, votato con 434 voti a favore e 64 contrari auspicando che tutti i sussidi euro-unitari in favore del gruppo siano sospesi e chiedendo che tutti i fondi ricevuti da Agrofert “illegalmente e irregolarmente” siano recuperati³⁶.

Le presunte irregolarità hanno spinto il primo ministro Sobotka a gestire con sempre più difficoltà e insofferenza la coalizione, arrivando al punto di presentare le proprie dimissioni nel maggio 2017, in seguito ritirate, insieme con la richiesta di quelle di Babiš³⁷, il quale rifiuta. Questa crisi avviene mentre il presidente della Repubblica ha già annunciato la propria ricandidatura alle presidenziali del 2018 e il partito ANO 2011 è dato in forte vantaggio nei sondaggi contro il partito socialdemocratico del primo ministro Sobotka. Il presidente della repubblica, a questo punto, rifiuta di sostenere il socialdemocratico Sobotka e la sua richiesta, prendendo tempo e dichiarando di non poter decidere in quanto al momento all'estero. Tuttavia, il 24 maggio 2017 Sobotka sostituisce il ministro delle finanze Babiš.

Gli effetti di un sospettato “patto” c.d. *Zeman-Babiš*, che secondo alcuni ha “protetto” Babiš dalle immediate dimissioni quando richieste dal primo ministro, garantendo una finestra di “propaganda politica” importante, risultano evidenti alle elezioni politiche del 2017³⁸. ANO 2011 vince le elezioni di ottobre, ottenendo il 29,6% dei voti e 78 seggi, staccando il Partito Civico Democratico (11,3%) e i Pirati (10,8%); mentre i Socialdemocratici ottengono il 7,3%. Si noti come nel 2017 un altro “nuovo” partito ha potuto cimentarsi nella sua prima competizione, il partito di destra ed euroscettico Libertà e democrazia diretta (SPD), che ha ottenuto 22 seggi con il 10,64% dei voti. Zeman sarà rieletto alle presidenziali del 2018.

³⁵ Cfr. M. MAZZA, *La crisi politico-istituzionale nella Repubblica ceca: profili costituzionalistici*, cit., 546.

³⁶ Cfr. *Risoluzione del Parlamento europeo sul conflitto di interessi e la protezione del bilancio dell'UE in Repubblica ceca (2018/2975(RSP))*, il testo è disponibile sul sito ufficiale del Parlamento europeo: http://www.europarl.europa.eu/doceo/document/RC-8-2018-0582_IT.html.

³⁷ Cfr. Repubblica Ceca: ritiro dimissioni da parte del premier Sobotka acuisce crisi politica, scontro aperto con presidente Zeman, in *Agenzia Nova*, 5 maggio 2017.

³⁸ Cfr. M. MAZZA, *La crisi politico-istituzionale nella Repubblica ceca: profili costituzionalistici*, cit., 549.

Ottenuta la vittoria alle elezioni, comincia un percorso che durerà quasi un anno per dare alla Repubblica ceca un governo. Il 6 dicembre 2017 Babiš è designato primo ministro, entrando in carica con il giuramento il 13 dicembre. Tuttavia, il governo monocolore di ANO 2011 non ottiene la fiducia della Camera ceca, provocando la rimessione del mandato. Il presidente Zeman ha nominato ancora Babiš primo ministro per la costituzione di un secondo gabinetto. Il 16 luglio 2018, la Camera accorda la fiducia al nuovo governo di coalizione tra ANO 2011 e il Partito socialdemocratico (CSSD) con il sostegno esterno del Partito comunista di Boemia e Moravia che, per la prima volta dall'indipendenza, torna, seppure come mera “stampella” parlamentare, al governo.

Tuttavia, alla elezioni per il rinnovo di un terzo del Senato (27 seggi su 81), tenute proprio nell'ottobre 2018, il Partito civico democratico (ODS), usualmente collocato a destra, ha ottenuto 10 seggi, raggiungendo un numero complessivo di 16 senatori; ANO 2011 ha ottenuto un unico seggio, così come i socialdemocratici (CSSD), mentre il Partito comunista non guadagna alcun senatore e, per la prima volta dal 1996, esce dal Senato. La coalizione di governo, ANO 2011 e CSSD possono vantare 20 senatori³⁹. Con l'affluenza nel secondo turno al 16,5%, si può leggere questo esito come una vittoria della destra e una sconfitta dei partiti al governo.

Per la dottrina più recente, il sistema politico-costituzionale ceco è dunque esposto da un lato a spinte semipresidenzialiste «di fatto», per quanto la crisi di maggio 2017 sia stata risolta con una parlamentarizzazione senza che sia possibile sostenere un certo grado di “iniziativa” o “volontarismo” del presidente a discapito di quelli espressi dal sistema dei partiti, di fatto e di diritto attori della crisi⁴⁰. Dall'altro è indubbia la presenza e il tendenziale consolidamento della cultura populista, tanto di “centro-destra” se può valere questa categoria per descrivere l'orientamento di ANO 2011, del resto come visto accostato al berlusconismo per natura, struttura e leadership; quanto di “sinistra” espresso dalle scelte opportunistiche del presidente della Repubblica. Il tema, oggi, è verificarne le ricadute nello scenario europeo.

2. Seggi e sistema elettorale

In seguito al rinvio dell'effettivo recesso del Regno Unito dall'Unione europea⁴¹, il dibattito sui seggi in competizione al Parlamento europeo si è risolto confermando il numero dei seggi del Parlamento europeo

³⁹ Cfr. ANSA, *Rep.Ceca: destra vince elezioni Senato*, 13 ottobre 2018.

⁴⁰ Cfr. M. MAZZA, *La crisi politico-istituzionale nella Repubblica ceca: profili costituzionalistici*, cit., 550.

⁴¹ Cfr. *Decisione del Consiglio che modifica la decisione (UE) 2019/274 relativa alla firma, a nome dell'Unione europea e della Comunità europea dell'energia atomica, dell'accordo sul recesso del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord dall'Unione europea e dalla Comunità europea dell'energia atomica*, del 13 aprile 2019. Cfr. il sito ufficiale del Consiglio europeo: <https://www.consilium.europa.eu/it/policies/eu-uk-after-referendum/>.

e per ciascuno Stato membro disputato alle elezioni del 2014. Pertanto, a fronte del *plenum* di 751 parlamentari, la Repubblica ceca è chiamata ad eleggere 21 deputati europei.

In Repubblica ceca si vota il 24 e il 25 maggio 2019⁴².

Il sistema elettorale si muove nell'ambito delle regole comuni modificate dall'Unione europea nel luglio 2018⁴³ che vincolano gli Stati membri su elementi davvero essenziali, lasciando ampio margine alla disciplina nazionale.

Dalla normativa di cui alla sezione 5(1) dell'Atto n. 62/2003 Coll., in tema di Elezioni al Parlamento Europeo e successive modificazioni⁴⁴, la fisionomia del sistema elettorale è la seguente. La Repubblica ceca ha scelto di istituire la soglia di sbarramento al 5% con formula elettorale proporzionale e ripartizione dei seggi secondo il metodo D'Hondt; l'intero territorio nazionale costituisce una singola circoscrizione elettorale. L'elettore può esprimere due preferenze e sono ammesse le coalizioni. L'elettorato attivo richiede di aver compiuto 18 anni di età, mentre quello passivo 21 anni, ma i cittadini cechi⁴⁵ residenti all'estero non possono votare. Tuttavia, naturalmente, possono votare in Repubblica ceca i cittadini europei in quanto cittadini di altri Stati membri.

3. Elezioni europee del 2014

Alle elezioni europee del 2014 hanno partecipato diversi nuovi partiti, alterando, come osservato nel primo paragrafo, gli equilibri politici tradizionali. Le europee arrivano l'anno dopo le elezioni per la Camera dei deputati, che hanno visto l'affermazione del nuovo partito ANO 2011. Forse sulla scia di questa dirimpente novità, ANO 2011 conferma il successo riscontrato alle politiche, arrivando perfino primo nella competizione, guadagnando per il Gruppo ALDE il 16,13% dei voti pari a 4 seggi. Tanti quanti la coalizione TOP 09 (PPE) e i socialdemocratici (S&D). Il Partito comunista (GUE/NGL) e i

⁴² Cfr. anche il portale dedicato alle elezioni europee in Repubblica ceca messo a disposizione dall'Unione europea: <https://www.european-elections.eu/how-to-vote/czech-republic>.

⁴³ Cfr. la *Decisione (UE, Euratom) 2018/994 del Consiglio del 13 luglio 2018 che modifica l'atto relativo all'elezione dei membri del Parlamento europeo a suffragio universale diretto, allegato alla decisione 76/787/CECA, CEE, Euratom del Consiglio del 20 settembre 1976*. Si rinvia al testo della decisione che delinea una disciplina essenziale ma rilevante. Tra gli elementi uniformi vi sono: il sistema elettorale proporzionale, a scrutinio di lista o con voto singolo trasferibile; consentire lo scrutinio di lista con voto di preferenza secondo le modalità da essi stabilite; il suffragio universale diretto, libero e segreto; inoltre, in caso di soglia di sbarramento a livello nazionale, questa non può superare il 5% dei voti validamente espressi.

⁴⁴ Cfr. il sito istituzionale del Ministero dell'Interno ceco: <https://www.mvcr.cz/mvcren/article/voting-in-elections.aspx>.

⁴⁵ Sulle problematiche relative alla cittadinanza in materia elettorale in Repubblica ceca sia in riferimento alle elezioni locali, sia a quelle europee, cfr. P. KANDALEC, *Access to Electoral Rights Czech Republic*, in *EUDO Citizenship Observatory*, June 2013, anche in www.eudo-citizenship.eu.

Cristianodemocratici (PPE) ottengono entrambi 3 seggi, la forza di destra Partito civico democratico – ODS (ECR) 2, mentre i liberali del Partito dei Liberi Cittadini (EFDD) soltanto uno.

Il Partito popolare europeo ha dunque vinto le elezioni del 2014 in Repubblica ceca, ottenendo 7 seggi, due in più rispetto alle elezioni del 2009. Tuttavia, come è stato registrato, questa vittoria sembra effimera se guardata nell’ambito dello spettro complessivo dei seggi ottenuti dal Gruppo europeo dal 1979 al 2014⁴⁶. Una tendenza negativa che prelude alla stagione attuale in cui lo scenario generale e quello ceco non sembrano incoraggianti per il PPE.

Il dato più rilevante è il forte astensionismo della precedente tornata elettorale, che ha consegnato una bassissima affluenza ai seggi (appena il 18,20%), la seconda peggiore dopo la Slovacchia. La dottrina legge questo risultato in due direzioni⁴⁷. Da una parte, potrebbe essere il segno del radicamento nella società ceca dell’idea della tendenziale inutilità delle elezioni europee sia per le esigenze dei Cechi, sia per lo scarso impatto che la Repubblica ceca avrebbe nel processo decisionale euro-unitario⁴⁸. Dall’altra potrebbe rappresentare un gesto di sfiducia nel sistema politico tradizionale, in quanto, la campagna elettorale ha avuto prevalentemente ad oggetto temi di politica interna⁴⁹.

Se lette come una competizione “interna”, vale la pena osservare come il Partito civico democratico sembrava ai margini dello scenario, mentre alle elezioni per il Senato del 2018 ha ottenuto una schiacciante maggioranza. Uno scenario dunque in cui, nell’astensionismo generale, si sono affermati i nuovi soggetti ma consegnando la vittoria alla forza tradizionale di riferimento nell’Unione europea, il PPE. Un quadro tutto da verificare oggi.

4. Campagna elettorale e forze politiche in competizione

La Repubblica ceca si appresta al voto sotto l’influenza di una ingente propaganda anti-immigrazione, anti-islam e anti-europea. Come già osservato, il partito di governo ANO 2011, tendenzialmente non anti-europeo ma critico nei confronti dei “burocrati di Bruxelles”, sta lasciando molto terreno, in termini

⁴⁶ V. EMANUELE, *Il PPE perde voti e seggi, ma rimane il primo gruppo nel Parlamento Europeo*, in CISE, 30 maggio 2014, su www.cise.luiss.it.

⁴⁷ M. TROISI, *Le elezioni europee 2014 in Repubblica Ceca: a dilagare è l’astensionismo*, in B. CARAVITA (a cura di), *Le elezioni del Parlamento europeo del 2014*, Napoli, 2015, 345-346.

⁴⁸ Questa opinione, che può vantare come sponsor Václav Klaus. Noto per le sue posizioni contrarie all’integrazione europea, Klaus è stato il secondo presidente della Repubblica (2003-2013), primo a servire come primo ministro (1993-1998) e terzo presidente della Camera dei Deputati (1998-2002), capo del partito di destra Civico democratico (ODS) a cavallo del secolo. Cfr. un suo noto discorso “euro-scettico” tenuto al Parlamento europeo in veste ufficiale di Presidente della Repubblica ceca nel 2009: http://www.europarl.europa.eu/eplive/expert/multimedia/20090126MLT47169/media_20090126MLT47169.pdf.

⁴⁹ M. TROISI, *Le elezioni europee 2014 in Repubblica Ceca: a dilagare è l’astensionismo*, cit., 346.

mediatici, al vincitore delle elezioni per il Senato del 2018, il Partito civico democratico (ODS), di destra, e al principale partito anti-europeo Libertà e democrazia diretta (SPD).

I dati di Eurobarometro mostrano come l'antieuropeismo sia in crescita in Repubblica ceca⁵⁰, nonostante la chiara influenza positiva degli investimenti dell'Unione per lo sviluppo del Paese⁵¹.

Infatti, il 25 aprile 2019 a Praga si è svolta una manifestazione presso la storica piazza San Venceslao – luogo dove nel 1918 è stata annunciata l'indipendenza della Cecoslovacchia dall'Impero Austroungarico e dove nel 1968 ci furono violente manifestazioni contro l'Unione sovietica – promossa da SPD, in cui il capo del partito di estrema destra, antieuropeo e populista, Tomio Okamara, ha incontrato Marine Le Pen e Greet Wilders, i propri corrispettivi in Francia e Paesi Bassi. In quella sede ha accusato l'Unione europea di aver «covato l'Islam per decenni», «facilitando l'immigrazione islamica», ritenendo che «l'Europa è sull'orlo del suicidio culturale. L'Unione europea non difenderà mai il nostro interesse nazionale e la nostra libertà»⁵². Il tema del “sovranoismo”, ovvero l'idea di regredire nel processo europeo di unione e conversamente restaurare una piena sovranità dell'ordinamento costruita sui confini dello Stato nazionale a partire da una forte caratterizzazione etnico-culturale, sembra destinato ad essere decisivo e polarizzante nella competizione elettorale e SPD è il soggetto più aggressivo nella campagna elettorale e predisposto per capitalizzare i voti della protesta. Attualmente non ha seggi al Parlamento europeo, essendo stato costituito nel 2015 e non ha ancora formalmente aderito ad alcuno dei Gruppi europei, tuttavia è considerato vicino al Gruppo Europa delle Nazioni e delle Libertà (ENF), la fazione “euroscettica” (di destra o centro-destra) in cui anche la Lega di Matteo Salvini e il *Rassemblement national* di Marine Le Pen confluiscono. L'Eurobarometro stima SPD a circa il 7%, soglia alla portata del partito di destra – considerando che alle elezioni politiche del 2017 ha ottenuto il 10% – che gli garantirebbe almeno un seggio.

L'attuale primo partito della Repubblica ceca, ANO 2011, al governo con le elezioni del 2017, corteggia gli euroscettici, spostando leggermente la originaria collocazione del movimento. Il capo di ANO 2011 e attuale primo ministro, Babiš, ha infatti dichiarato che presiedere il Consiglio europeo, incombenza che

⁵⁰ In particolare cfr. Parlamento europeo, *Report on developments in the political landscape*, 18 aprile 2019; Parlamento europeo, *Closer to the citizens, closer to the ballot*, aprile 2019; disponibili sul sito istituzionale di Eurobarometro: <http://www.europarl.europa.eu/at-your-service/it/be-heard/eurobarometer>. Interessante confrontarli con Parlamento europeo, *Parlemeter 2018. Taking up the challenge. From (silent) support to actual vote*, ottobre 2018, 17-18, dove si rileva già un netto criticismo nei confronti dell'Unione europea, peraltro rilevando una vicinanza di opinione, nell'ambito del sondaggio, tra Italia e Repubblica ceca sul punto.

⁵¹ Cfr. quanto riportato sul sito ufficiale dell'Ufficio del commercio ceco: <http://www.czechtradeoffices.com/it/it/news/i-fondi-ue-in-repubblica-ceca>.

⁵² Le espressioni sono riportate in S. MORTKOWITZ, L. BAUEROVA, *Czech Republic at heart of fight for Europe Euroskeptics see country as fertile ground in EU election campaign but their foes are fighting back*, in *www.politico.eu*, 2 maggio 2019.

spetterà alla Repubblica ceca nella seconda metà del 2022, significa «blaterare con panini»⁵³: un costo senza alcun beneficio, paventando l'ipotesi di rinunciare al proprio turno. Si tratta, chiaramente, di propaganda elettorale nel tentativo di riposizionarsi di fronte ad un elettorato che, come osservato nei paragrafi precedenti, nel corso dell'ultimo decennio è slittato verso destra e si sta radicalizzando in posizioni critiche nei confronti dell'Unione europea. ANO 2011 si è sempre definito europeista, ma ha anche criticato l'eccessiva burocrazia. In questo si apre una convergenza tra il partito populista di governo e il fronte sovranista di destra / estrema destra che avanza.

Secondo i sondaggi di Eurobarometro, comunque, gli orientamenti di voto attualmente sono i seguenti: ANO 2011 (ALDE - liberali), 31,8% (8 seggi); Pirati (PPEU – partito dei pirati europei), 16,5% (4 seggi); Partito civico democratico – ODS (ACRE – conservatori di destra), 13,8% (3 seggi); Tradizione responsabilità prosperità - TOP 09 e coalizzati (PPE – popolarismo europeo, centro-destra), 9,8% (2 seggi); Partito socialdemocratico – CSSD (S&D – socialismo europeo), 7,3% (1 seggio); Partito comunista di Boemia e Moravia – KSCM (PEL – sinistra europea), 7% (1 seggio); Libertà e democrazia diretta – SPD (MENF – estrema destra europea, nazionalisti, sovranisti, anti-immigrazione), 7% (1 seggio); Unione cristiana e democratica – Partito popolare ceco (PPE – popolarismo europeo, cristiano-democratico), 5% (1 seggio); altri 2%.

La previsione, disponendo dei dati di aprile 2019, è che ci sarà un netto sorpasso del gruppo ALDE in Repubblica ceca, il quale potrebbe guadagnare 8 seggi, mentre il PPE se ne garantirebbe appena 3, come il gruppo di destra ECR, mentre solo un seggio spetterebbe al Partito socialista europeo, al Partito della sinistra europea e al Gruppo di destra MENF.

Emerge un certo disinteresse per i temi propriamente europei: l'ambiente e le nuove politiche energetiche, le istituzioni e le ipotesi di riforma della *governance* dell'Unione, il mercato del lavoro e le politiche sociali, il contributo in fondi strutturali dell'Unione agli Stati membri. Sembra che la campagna elettorale ruoti intorno al tema dell'immigrazione e del costo dell'Unione europea. Un altro Stato membro, dunque, avvita la propria sfida intorno ai temi imposti dalla retorica – prevalentemente di una certa area culturale e politica, ma comune a quasi tutti i contemporanei soggetti politici come stile di comunicazione politica – che continua ad esasperare il clima invece di proporre soluzioni politiche armoniche e sostenibili.

5. I risultati elettorali

Le elezioni in Cechia non sono andate esattamente come previsto soprattutto nelle percentuali ottenute dai singoli partiti.

⁵³ Cfr. L. PRCHAL, H. MAZANCOVÁ, J. TVRDOŇ, *Babiš podle několika ministrů zvažuje, že se vzdá předsednictví v EU. Jen jsem řekl, že je to drabě, hájí se*, in *www.denikn.cz*, 27 marzo 2019.

Come mostrano i dati pubblicati sul sito del Parlamento europeo⁵⁴, ANO 2011 si conferma il primo partito con il 21,8% dei voti; ODS segue con il 14,54%; il Partito dei Pirati conquista il 13,95%; TOP 09, l'11,65%; SPD si ferma al 9,14%; KDU-ČSL ottiene il 7,24%; il partito comunista di Boemia e Moravia arriva al 6,94%; il partito socialdemocratico ČSSD appena il 3,95%, HLAS il 2,38%; la Coalizione Svobodní + RČ (Svobodní, Liberland a Radostné Česko - ODEJDEME BEZ PLACENÍ) si ferma allo 0,65%; ESO - Evropa společně solo allo 0,53%. Un complesso di altre liste e partiti, tutti sommati ma non coalizzati raggruppa il restante 7,85% dei voti.

Questi risultati corrispondono ad una netta affermazione del Gruppo ALDE con 6 seggi, frutto dell'oltre 20% di ANO 2011. Segue il PPE con 5 seggi, 3 dei quali conquistati da TOP 09 e Stan, mentre 2 da KDU-CSL. Il terzo posto è del Gruppo ECR (Conservatori e Riformisti europei) che, tramite il partito ODS guadagna 4 seggi. Il partito dei Pirati ottiene 3 seggi, che al momento non corrispondono ad un Gruppo europeo. Il Gruppo sovranista ENL (Europa delle Nazioni e della Libertà) ottiene i due seggi conquistati da SPD. Infine, il partito comunista porta un seggio al Gruppo della Sinistra Europea.

L'affluenza è stata del 28,72%, sotto la media dell'Unione (50,94%) ma superiore di 10,52 punti percentuali rispetto alle elezioni europee del 2014.

La vittoria di Babiš testimonia la forza del governo e del suo partito che, vale la pena ricordarlo, si chiama "Organizzazione dei Cittadini Insoddisfatti". Lo scandalo che ha costretto il ministro della Giustizia alle dimissioni, la manifestazione in Piazza San Venceslao e le proteste nelle diverse città ceche contro la corruzione e la percezione di una classe politica non sempre all'altezza delle aspettative promesse, non sono riuscite a sortire gli effetti politici che, alla vigilia del voto, sembra potessero prodursi sul sistema dei partiti.

6. Commenti politici e scenari futuri

Il primo ministro Andrej Babiš può anche aver vinto le elezioni, ma si tratta di una vittoria di Pirro per due motivi. Il primo è la perdita di consensi per ANO 2011, anche rispetto alle previsioni. Il partito è passato a circa il 21%, in declino rispetto alle elezioni politiche del 2017 (29,64%). Gli scandali, le proteste e la reazione hanno pesato a tal punto che l'intera coalizione attualmente al governo ha perso terreno. Il secondo motivo, infatti, è che anche i Socialdemocratici sono usciti del tutto ridimensionati, per la prima volta non essendo in grado di portare un proprio esponente al Parlamento europeo (passando dal 10,2% al 3,95%), con una percentuale che sul piano delle elezioni politiche nazionali potrebbe compromettere la sussistenza dell'attuale maggioranza.

⁵⁴ Cfr. <https://risultati-elezioni.eu/risultati-nazionali/cechia/2019-2024/>.

Al contrario, i principali esponenti dell'opposizione hanno incrementato il proprio consenso. Il partito Civico democratico (ODS) ottiene il 14,54% e il partito dei Pirati, federalmente europeista, il 13,95%. Altro partito europeista, Stan-Top 09, ottiene lo 11,65%.

Questo secondo dato rivela che la Cechia, nonostante la retorica nazionalista e il tratto ambivalente dell'attuale governo, conserva una chiara spinta europeista.

Infatti, mentre i partiti attualmente al governo hanno condotto la campagna su temi simili e concentrati sull'identità nazionale e una leggera critica all'Unione (il bisogno di proteggere gli interessi nazionali cechi dalla posizione di forza degli altri Stati membri all'interno della struttura istituzionale dell'Unione); i Pirati hanno vinto la loro prima rappresentanza nel Parlamento europeo insistendo sui temi della lotta contro la corruzione, la libertà su internet, i diritti individuali e digitali, l'agricoltura sostenibile, la protezione dell'ambiente e l'energia rinnovabile. Stan-Top 09 ha insistito sulla necessità di una politica migratoria comune e di uno sviluppo regionale.

In questo quadro, per la prima volta, oltre ai Pirati, anche il partito di estrema destra Libertà e Democrazia Diretta (SPD) conquista la sua rappresentanza in Parlamento, diventando il principale propugnatore dell'idea di lasciare l'Unione europea (c.d. Czexit).

La tendenza che si può osservare, quindi, è un rimescolamento delle carte, con un incremento delle istanze condivise nel resto dell'Unione e che probabilmente caratterizzano il prossimo ciclo dei partiti nel continente. Per quanto lontane dalle ideologie e identità tradizionali, le politiche sull'immigrazione, le energie rinnovabili o la tutela dell'ambiente stanno guadagnando la centralità del dibattito politico ed è piuttosto semplice verificare questa tendenza anche in Cechia. L'Organizzazione dei Cittadini Insoddisfatti (ANO 2011), non è più in grado di manifestare le esigenze prevalenti nel Paese.

Anche gli insoddisfatti, sembra, stanno passando dalla protesta alla poposta, spostando il proprio consenso verso partiti maggiormente in linea con le sfide di un assetto geopolitico ancora in transizione verso esiti ancora da decifrare.

Bibliografia essenziale

- Benvenuti S., *Sviluppi costituzionali e della forma di governo nella Repubblica Ceca alla luce delle elezioni della Camera dei Deputati dell'ottobre 2017. Il persistere di difficoltà storiche e loro rilevanza europea nell'attuale contesto storico*, in *Nomos-le attualità del diritto*, 2018, 2.
- Caggiano G., "Are You Serious"? *Il diritto europeo delle migrazioni dopo la fine dell'emergenza alla frontiera orientale dell'Unione*, in *Freedom, Security & Justice: European Legal Studies*, 2017, 2, 22;
- Circolo A., *La sospensione dei diritti degli Stati membri alla luce di violazioni gravi dei valori UE*, in *Gazzetta Forense*, 2017, luglio-agosto, 768 ss.
- Crawford K., *A system of Disproportional Representation: The Proposed Electoral Law for the Czech Republic*, in *Representation*, 2001, 1, 47-55
- Di Gregorio A., *I tormenti della forma di governo ceca. Tra profili europei e rimescolamenti interni*, in *Federalismi.it*, 2010, 6, 2 ss.
- Di Gregorio A., *Repubblica Ceca*, Bologna, 2008.
- Emanuele V., *Il PPE perde voti e seggi, ma rimane il primo gruppo nel Parlamento Europeo*, in *CISE*, 30 maggio 2014, su www.cise.luiss.it.
- Fischer S., *Electoral Volatility*, in I. McLean, A. McMillan, *The Concise Oxford Dictionary of Politics*, Oxford, 2009.
- Havlík V., *The Economic Crisis in the Shadow of Political Crisis: The Rise of Party Populism in the Czech Republic*, in H. Kriesi, T.S. Pappas (a cura di), *European Populism in the Shadow of the Great Recession*, Colchester, 2015, 199-216.
- Hlousek V., Koperček L., *Caretaker Governments in Czech Politics: What to do about a Government Crisis*, in *Europe-Asia Studies*, 2014, 8, 1327 ss.
- Kaniok P., Havlík V., *Populism and Euroscepticism in the Czech Republic: Meeting Friends or Passing By?*, in *Romanian Journal of European Affairs*, 2016, 2, 20 ss.
- Kudrna J., *Dissolution of the Chamber of Deputies in the Czech Republic. The origin and essence of applicable legislation*, in *Jurisprudencija-Jurisprudence*, 2009, 3, 73-79.
- M. Antos, *Direct election of the president and its constitutional and political consequences*, in *Acta Politologica*, 2016, 8, 2, 145-163.
- Mortkowitz S., Bauerová L., *Czech Republic at heart of fight for Europe Euroskeptics see country as fertile ground in EU election campaign but their foes are fighting back*, in www.politico.eu, 2 maggio 2019.
- P. Dobias, *The new Czech private international law (Il nuovo diritto internazionale privato ceco)*, in *Rivista di diritto internazionale privato e processuale*, 2015, 1, 109-128.
- Prchal L., Mazancová H., Tvrdoň J., *Babiš podle několika ministrů zvažuje, že se vzdá předsednictví v EU. Jen jsem řekl, že je to drabě, hájí se*, in www.denikn.cz, 27 marzo 2019.
- Rohrschneider R., Whitefield S., *The Strain of Representation: How Parties Represent Divisive Votes in Western and Eastern Europe*, Oxford, 2012, 82.
- Siaroff A., *Comparative European Party System. An Analysis of Parliamentary Elections Since 1945*, Oxon-New York, 2019, 14.
- Troisi M., *Le elezioni europee 2014 in Repubblica Ceca: a dilagare è l'astensionismo*, in B. Caravita (a cura di), *Le elezioni del Parlamento europeo del 2014*, Napoli, 2015, 345-346.
- Troisi M., *Le elezioni europee 2014 in Repubblica Ceca: a dilagare è l'astensionismo*, in *Federalismi.it*, 2014, 11, 3.
- Brunclík M., Kubat M., *The Czech Parliamentary Regime After 1989: Origins, Developments and Challenges*, in *Acta Politologica*, 2016, 2, 12.
- Zbiral R., *Changing Investiture Rules in the Czech Republic*, in B.E. Rasch, S. Martin, J.A. Cheibub (a cura di), *Parliaments & Government formation. Unpacking investiture rules*, Oxford, 2015, 182-196.